



in **LOTTA** X il **FUTURO**

GIORNATA DI MOBILITAZIONE NAZIONALE DEI LAVORATORI DELLE COSTRUZIONI

per il rilancio del settore nel segno della qualità dell'impresa,
della regolarità del lavoro, della legalità, della sostenibilità

27 NOVEMBRE 2014

LA NOSTRA PIATTAFORMA



Al sesto anno consecutivo di crisi del settore delle costruzioni appare ormai evidente che le ricette messe in atto finora per contrastarla siano state fallimentari. **Le sole politiche dei tagli sulla spesa degli investimenti e di allentamento delle regole non producono lavoro.**

Anche quest'anno, nonostante i dati confermino un ulteriore calo del 10% degli occupati arrivando a circa **800.000 posti di lavoro bruciati** dall'inizio della crisi, nei provvedimenti adottati dal Governo non si avverte un radicale cambiamento di quelle politiche. I timidi segnali positivi restano largamente insufficienti a dare risposte adeguate ai lavoratori del settore e ad un Paese che avrebbe quanto mai bisogno di un gigantesco piano di interventi per la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio e per la realizzazione di infrastrutture utili. **Per queste ragioni i lavoratori del settore delle costruzioni chiedono con forza risposte concrete, capaci davvero di rilanciare la buona occupazione e di rispondere ai bisogni del paese:**

● INVESTIMENTI

Il volume degli investimenti pubblici si è ridotto del 47% dal 2008 ad oggi. Le risorse individuate nello «Sblocca Italia» per gli interventi di edilizia scolastica, messa in sicurezza del territorio e infrastrutture sono insufficienti e le tempistiche di spesa (meno di 500 mln entro 2015) assolutamente inadeguate. Gli stessi programmi di spesa affidati alle unità di missione scuole e territorio marcano con tempi e impatti occupazionali inadeguati. E' necessaria una accelerazione dei tempi di spesa e un aumento effettivo delle risorse disponibili, con uno sblocco reale e selettivo del patto di stabilità per i comuni, finalizzato alla messa in sicurezza del territorio.

La vera semplificazione sta nella riduzione della burocrazia e nell'eliminazione delle pratiche inutili e ridondanti, con l'obiettivo di accelerare l'apertura dei cantieri e diminuire i mostruosi tempi di attesa tra la progettazione, il finanziamento e la cantierizzazione (sono i tempi più lunghi d'Europa!).

Accanto ai finanziamenti pubblici vanno mobilitati i capitali delle banche, che in questi anni hanno ricevuto ingenti somme dallo Stato e dalla Banca Centrale Europea e le hanno utilizzate solo per mettere in sicurezza i propri bilanci, anche con speculazioni finanziarie: è necessario che il Governo spinga le banche ad erogare a tasso agevolato mutui e prestiti alle imprese per riattivare il mercato. A livello europeo il costo del denaro non è mai stato così basso e la B.C.E. ha ridotto i tassi, proprio per rilanciare l'economia: perché in Italia, e nel settore edile in particolare, non si trova traccia di ciò? Tocca al Governo mobilitare il sistema bancario.

● POLITICHE INDUSTRIALI

La riconferma degli incentivi per le ristrutturazioni per il 2015 è un fatto importante ma non sufficiente ad avviare un vero e organico programma di adeguamento del patrimonio edilizio e ad accompagnare un processo di riorganizzazione produttiva delle imprese edili e di innovazione di prodotto e di processo per tutta l'industria del legno e dei materiali da costruzione. E' necessario dare strutturalità almeno decennale a tali incentivi, definendo contestualmente strumenti capaci di favorire la domanda aggregata e di intervenire sulla qualificazione dell'offerta.

● APPALTI E REGOLAZIONE DEL MERCATO

La situazione di inefficienza delle attuali normative è evidente ogni giorno di più. Ritardi, corruzione, inefficienze finiscono per incidere negativamente sul paese e bloccare lavori importanti. L'occasione dell'adeguamento alle norme europee rischia di essere sprecata o usata solo per un ulteriore allentamento delle norme a garanzia del lavoro e della stessa qualità dell'opera. Occorre invece ridurre il ricorso a procedure straordinarie, agli affidamenti al massimo ribasso ed il numero delle stazioni appaltanti, migliorare la progettazione e limitare il ricorso alle varianti, rafforzare il principio della responsabilità solidale. Insieme a questo occorre una revisione del sistema di qualificazione delle imprese per accesso al mercato pubblico (SOA) e a quello privato.

● SICUREZZA SUL LAVORO

La strage quotidiana è determinata anche dall'insufficienza di tali regole, complice anche la politica di tagli sugli organici degli enti pubblici preposti. Occorre rafforzare le norme sostanziali, i controlli e le sanzioni, sostenere la formazione e il ruolo degli enti bilaterali, degli RLS e RLST nelle attività di prevenzione, completare quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 con la costituzione della patente a punti, quale sistema di qualificazione delle imprese per poter operare nel settore.

Vanno previste normative premiali sia in termini di riduzione dei costi, sia in termini di vantaggi competitivi in fase di gara, soprattutto per lavori pubblici, per quelle imprese che dimostrino di essere regolari e sicure e adottino il sistema dell'asseverazione previsto dall'intesa e dalla normativa Uni-Inail-Cncpt.

● REGOLARITÀ E LEGALITÀ

La crisi ha favorito la crescita del lavoro nero ed irregolare oltre ad ampliare gli spazi di penetrazione nel settore delle mafie e dell'economia illegale. Rafforzare gli strumenti di contrasto e prevenzione, definire una legislazione adeguata in materia di falso in bilancio e autoriciclaggio, estendere le buone pratiche in materia di protocolli di legalità e di linee guida emanate dal CASGO, diventa una precondizione per affermare la piena legalità nei cantieri. Occorre però invertire la tendenza alla deregolazione del settore e respingere l'attacco ad uno strumento fondamentale come il DURC, contenuto da ultimo anche nell'art. 4 della L. 78/2014. Il DURC va rafforzato ed esteso alle verifiche di congruità.

Occorre contrastare anche i fenomeni elusivi consentiti da un abuso degli strumenti di flessibilità del lavoro. In primo luogo, nella delega lavoro, occorre davvero ridurre le forme contrattuali a partire dal contrasto effettivo alle false partite IVA e dall'esclusione dell'edilizia da ogni eventuale estensione dell'utilizzo dei voucher.

● AMMORTIZZATORI SOCIALI

La gravità della crisi e l'insufficienza della strumentazione esistente rendono la situazione drammatica ed espongono decine di migliaia di lavoratori alla perdita di qualsiasi tutela.

Oltre a garantire gli strumenti per la gestione delle crisi aziendali, ogni riforma in materia deve garantire l'effettiva e universale estensione degli ammortizzatori sociali in maniera tale da ricomprendere lo specifico produttivo di un settore particolare come quello edile, destinando a questo fine ogni eventuale azione di riequilibrio della contribuzione delle imprese.

Per l'edilizia va recepito quanto concordato tra le Parti Sociali e trasmesso al Governo con l'Avviso Comune del 2007, per ridurre il costo della cassa integrazione (cassa oggi ancora in netto attivo) trasferendo tale differenza alla gestione contrattuale della formazione e di blen.it.

● PENSIONI

Occorre modificare la riforma Fornero, che ha prodotto un impatto devastante sul settore delle costruzioni. Sulle impalcature fino a 67 anni non si vive e la discontinuità produttiva che si traduce in pensioni da fame va compensata con adeguate coperture

● TFR

In questo contesto ogni intervento, come quello prefigurato sul TFR che si traduce in una penalizzazione fiscale delle forme di previdenza integrativa, va respinto, perché rappresenta un ulteriore attacco al futuro previdenziale dei lavoratori.

**Per queste ragioni il 27 NOVEMBRE in tutte le regioni italiane saremo in piazza per ricordare al Governo che senza gli edili l'Italia non si può ricostruire
SENZA LAVORO E DIRITTI NON C'È FUTURO!**